



**Luci e ombre nella recezione italiana
delle prospettive del catecumenato europeo**

di *Walter RUSPI*

Le prospettive europee

Per avere un'idea sintetica del percorso compiuto insieme dai diversi catecumenati europei, attraverso il quale si è giunti ad una condivisione di intenti pastorale e urgenze per scegliere una condivisione di urgenze culturale e metodologiche nell'annuncio della fede, basti brevemente vedere il percorso dei Convegni EUROCAT, che hanno fatto crescere una visione europea del catecumenato. I passi compiuti possono essere significativi per approfondire eguali ricerche nel proprio cammino.

- Una ricerca progressiva dei diversi aspetti del catecumenato;
 - *Vero una visione comune di catecumenato – 1970-1975*
Bruxelles 1970, Madrid 1971, Strasburgo 1973, Amsterdam 1975.
 - *La scoperta comune del RICA – 1977-1983*
Lione 1977; Anversa 1979; Madrid 1981; Londra 1983.
 - *Un catecumenato che accompagna le persone – 1985-1991*
 - Ginevra-Anancy 1985; Gazzada 1987; Augsburg – Leiterschofen 1989; Bayonne 1991.
 - *Dalle origini al futuro – 1993-1995*
Roma 1993; Saint Maurice 1995
 - *Una storia comune ma diversa – 1997-2005*
 - Berlino 1997; Parigi 1999; Leeds 2001; Barcellona 2003; Vadstena 2005.
 - *Per inculturare la fede – 2007-2011*
Firenze 2007; Wien 2009; Gand 2011; Paderborn 2014.
- Il rispetto delle tipicità ecclesiali – una pluralità di cammini ecclesiali

Il confronto sempre ricco e variegato ha portato a scoprire e quindi a valorizzare e rispettare le diverse situazioni ecclesiali che venivano presentate da parte delle singole Chiese, chi con un cammino già lungo, chi con una prima scoperta della domanda di fede nel proprio paese. Il RICA è stato un riferimento comune per una pedagogia iniziatica, lasciando che si calasse nella storia di ciascuna Chiesa.

Il cammino italiano

- La consapevolezza di una pastorale mancante (Martini 1987 – Tettamanzi 1993)

Nel 1987 in occasione dell'11° incontro europeo sul catecumenato¹ (EUROCAT) svoltosi a Gazzada (VA), il card. Martini leggendo la situazione in atto in Italia, relativa alla domanda di fede degli adulti,



sottolineava due fenomeni di fronte ai quali siamo ancora impreparati sia per comprenderli che per fare una proposta organica ecclesiale.

Si presentano due fenomeni che viviamo con una certa difficoltà. Prima di tutto un numero sempre crescente di adulti, di giovani, di ragazzi domanda il battesimo. E' un fenomeno che è cominciato in questi anni e per il quale noi non sappiamo ancora bene quale linea seguire, ma che certamente è molto importante e non ci trova ben preparati. Non dobbiamo attardarci di più. In secondo luogo, un numero veramente grande di battezzati deve rifare il cammino della propria iniziazione cristiana, o addirittura affrontarlo per la prima volta, perché parecchie famiglie che a suo tempo hanno domandato il battesimo per i loro figli non hanno poi dato loro nient'altro. Per costoro il battesimo non ha avuto alcuna influenza tangibile nella vita e si deve ricominciare da capo.

Nel 1993 Mons. Tettamanzi (allora segretario della CEI) istituiva un gruppo di studio sulla necessità di istituire il catecumenato in Italia e per elaborare un progetto di possibili orientamenti circa il catecumenato degli adulti, dei ragazzi e per il risveglio della fede e il completamento dell'Iniziazione Cristiana. Più tardi il progetto assunse una descrizione riassumibile quasi in uno slogan, risuonato anche al secondo Sinodo dei Vescovi sull'Europa (1999). Si tratta di *"Battezzare i convertiti alla fede cristiana e convertire i battezzati nella fede cristiana"*.

Nel 1997 il Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I., con la nota pastorale sul catecumenato degli adulti, indicava la situazione nuova presente in Italia e ne rilevava l'opportunità provvidenziale per le nostre vecchie comunità.

Si assiste oggi anche in Italia, come in altri paesi dell'Occidente, alla conversione di adulti che si avvicinano alla Chiesa e chiedono il Battesimo. Si tratta, in genere, di persone che non furono battezzate nella prima infanzia pur provenendo da famiglie tradizionalmente cristiane. I genitori, non credenti o in situazioni coniugali irregolari o in atteggiamento di contestazione nei confronti della Chiesa e delle sue istituzioni, ritenevano loro dovere lasciare ai figli, giunti in età giovanile o adulta, la scelta di farsi cristiani. Rilevante poi, e in certi ambienti maggioritario, il caso di giovani o adulti stranieri, europei ed extraeuropei, che chiedono il Battesimo. Si tratta in particolare di immigrati che giungono in Italia a causa delle gravi situazioni economiche o sociali che caratterizzano oggi la vita di tanti paesi del sud o dell'est del mondo.

L'importanza della scelta catecumenale, prima ancora che per il numero degli adulti che raggiunge, ha valore per la sua funzione significativa nella pastorale e per il futuro della Chiesa. Il catecumenato è una funzione essenziale della Chiesa. In una pastorale di evangelizzazione la scelta catecumenale deve passare da esperienza marginale o eccezionale a prassi ordinaria. Il catecumenato non è una semplice attività che una parrocchia può subappaltare a un gruppo specializzato. Il catecumenato non è qualcosa di aggiuntivo, ma momento fondamentale dell'attività delle nostre comunità ecclesiali, anche se al presente possono essere pochi gli adulti che domandano esplicitamente il Battesimo. Il catecumenato fa scoprire, in modo nuovo e meraviglioso, il dono che Dio accorda ai suoi: la Chiesa che chiama è chiamata.

- Una guida tracciata dal RICA (Le tre note – 1997 – 1999 - 2003)

Successivamente venivano a completare il quadro degli orientamenti altre due Note del Consiglio Episcopale Permanente: *Gli orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni* (1999) e *Gli orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta* (2003), unitamente ad una Nota della Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: *Questa è la nostra fede. Nota pastorale sul primo annuncio del vangelo* (2005).

- Una comunione da costruire tra le chiese



I passi successivi alla pubblicazione delle Note per l'Iniziazione cristiana sono stati un fiducioso e pressante lavoro di informazione, presentazione di esperienze, sostegno agli accompagnatori, condivisione di esperienze, per costruire un tessuto nazionale. I Seminari annuali sul catecumenato hanno creato legami e speranze comuni.

Le luci

- La risposta generosa dell'Episcopato: *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia – 2001*

Nel 2001 l'Assemblea Generale dei Vescovi Italiani con il documento: *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* (29 giugno 2001) indicava itinerari di fede legati alla vita e attenti ai cambiamenti pastorali necessari di fronte a diversificate situazioni personali.

Occorre inoltre tener presente che ormai la nostra società si configura sempre di più come multi-etnica e multi-religiosa. Dobbiamo affrontare un capitolo sostanzialmente inedito del compito missionario: quello dell'evangelizzazione di persone condotte tra noi dalle migrazioni in atto. Ci è chiesto in un certo senso di compiere la missione ad gentes qui nelle nostre terre. Seppur con molto rispetto e attenzione per le loro tradizioni e culture, dobbiamo essere capaci di testimoniare il Vangelo anche a loro e, se piace al Signore ed essi lo desiderano, annunciare loro la parola di Dio, in modo che li raggiunga la benedizione di Dio promessa ad Abramo per tutte le genti (cf. Gen 12,3).

La comunità cristiana dev'essere sempre pronta a offrire itinerari di iniziazione e di catecumenato vero e proprio. Al centro di tale rinnovamento va collocata la scelta di configurare la pastorale secondo il modello della iniziazione cristiana, che – intessendo tra loro testimonianza e annuncio, itinerario catecumenale, sostegno permanente della fede mediante la catechesi, vita sacramentale, mistagogia e testimonianza della carità – permette di dare unità alla vita della comunità e di aprirsi alle diverse situazioni spirituali dei non credenti, degli indifferenti, di quanti si accostano o si riaccostano al Vangelo, di coloro che cercano alimento per il loro impegno cristiano.

- *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia – 2004*

Infine, nel 2004 con il documento *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* (30 maggio 2004) si offre un'ampia descrizione del percorso iniziatico compiuto dalla comunità parrocchia per portare l'attenzione alle nuove situazioni.

Alla parrocchia spetta non soltanto offrire ospitalità a chi chiede i sacramenti come espressione di un "bisogno religioso", evangelizzando ed educando la domanda religiosa, ma anche risvegliare la domanda religiosa di molti, dando testimonianza alla fede di fronte ai non credenti, offrendo spazi di confronto con la verità del Vangelo, valorizzando e purificando le espressioni della devozione e della pietà popolare.

- *Lettera ai cercatori di Dio – 2009*

Sussidio offerto a chiunque voglia farne oggetto di lettura personale, oltre che come punto di partenza per dialoghi destinati al primo annuncio della fede in Gesù Cristo, all'interno di un itinerario che possa introdurre all'esperienza della vita cristiana nella Chiesa. La Lettera si rivolge ai "cercatori di Dio", a tutti coloro, cioè, che sono alla ricerca del volto del Dio vivente. La Lettera vorrebbe suscitare attenzione e interesse anche in chi non si sente in ricerca, nel pieno rispetto della coscienza di ciascuno, con amicizia e simpatia verso tutti. Il testo parte da alcune domande che ci sembrano diffuse nel vissuto di molti, per poi proporre l'annuncio cristiano e rispondere alla richiesta: dove e come incontrare il Dio di Gesù Cristo?

- La collaborazione di nuovi operatori pastorali: gli accompagnatori



Nelle parrocchie una volta lo spirito missionario si esprimeva nel pregare per le missioni e per i missionari che andavano lontano, nel raccogliere doni e offerte per le missioni, nel leggere e diffondere la stampa missionaria, nel promuovere le vocazioni missionarie; ma il mondo missionario rimaneva geograficamente lontano. Ora non è più così, questa gente è vicina, è nelle diocesi, nelle parrocchie, ci sta fianco a fianco sui mezzi di trasporto, nei bar, negli stadi, nei supermarket, nei luoghi di divertimento, davanti agli sportelli delle pubbliche amministrazioni e soprattutto sui posti di lavoro, nella scuola e, sempre di più, anche nei condomini. Areopago di evangelizzazione diventa *la stessa famiglia*. Lo stile di cordiale accoglienza e di rispetto, tanto più se in un contesto di autentica religiosità, possono porre forti interrogativi al lavoratore straniero e predisporlo a condividere col datore di lavoro anche la ricchezza della fede.

- Un campo aperto all'accoglienza di cercatori di Dio

Alla parrocchia spetta non soltanto offrire ospitalità a chi chiede i sacramenti come espressione di un "bisogno religioso", evangelizzando ed educando la domanda religiosa, ma anche *risvegliare la domanda religiosa di molti*, dando testimonianza alla fede di fronte ai noncredenti, offrendo spazi di confronto con la verità del Vangelo, valorizzando e purificando le espressioni della devozione e della pietà popolare. *L'itinerario* della vita cristiana si ripresenta in forma sempre nuova, corrispondente alle età della vita, alle condizioni interiori ed esteriori, ai mutamenti della storia personale e comunitaria.

- Un' ampia ricerca di linguaggi idonei per un cammino di fede: i sussidi

Sono noti:

la *testimonianza della carità* in tutte le sue sfumature, quelle in particolare che dall'esperienza nostra personale e ancor più dall'esempio dei santi, sappiamo avere più presa sullo straniero.

Il *raccontare la propria fede*: qui non occorre tanta dottrina, ciò che vale è la convinzione e l'adesione appassionata, entusiasta al proprio credo.

Per l'*annuncio diretto* occorre tempo e pazienza, ma tanta attenzione a cogliere il momento opportuno, mentre interiormente lo si desidera e in tutti i modi lo si predispone. Torniamo alle parole di Benedetto XVI: "Il cristiano sa quando è tempo di parlare di Dio e quando è giusto tacere di lui e lascia parlare solamente l'amore" (n. 31, c)

Le ombre

- **Il difficile passaggio dalla struttura alle persone:
*a quando lo status ecclesiale dei catecumeni?***

Il primo passo da compiere per portare a pieno sviluppo il catecumenato è quello di prendere sul serio il RICA, e non ripetere come un mantra che la catechesi deve essere catecumenale, che il catecumenato deve ispirare la catechesi, quando in realtà si procede sempre in modo diverso.

Prendere sul serio il RICA e il catecumenato antico è accogliere l'indicazione che sempre si parla di "persone della famiglia di Dio", accolti nelle loro situazioni spirituali. Vi sono i fideles battezzati, ma vi sono nella Chiesa anche i cristiani penitentes, che percorrono una via di conversione, infine vi sono i cristiani catecumeni, riconosciuti come già membri della Chiesa per il loro cammino di ascolto della Parola di Gesù e segnati dalla croce sulla fronte con il rito dell'ammissione. *Iam de Christo sunt, de domo Christi sunt.*



Il RICA ricorda come sia “compito delle Conferenze Episcopali prevedere, secondo le varie situazioni locali, le modalità della prima accoglienza dei “simpatizzanti”, cioè di coloro che, senza credere pienamente, tuttavia mostrano una certa propensione per la fede cristiana” (RICA 12). E’ infatti riduttivo caricare il tempo del catecumenato sia come spazio di indottrinamento che di rigorosi e ossessivi riti liturgici, se non si respira un annuncio del Vangelo presentato “in modo adatto” (RICA 11) e perché “riescano più facili gli incontri dei candidati con le famiglie e comunità cristiane” (RICA 11).

Lo stesso Codice di Diritto Canonico indica il percorso al Can. 788:

§1. *Quelli che avranno manifestato la volontà di abbracciare la fede in Cristo, compiuto il tempo del precatecumenato, siano ammessi con le cerimonie liturgiche al catecumenato, e i loro nomi siano scritti nell'apposito libro.*

§2. *I catecumeni, per mezzo dell'istruzione e del tirocinio della vita cristiana, siano adeguatamente iniziati al mistero della salvezza e vengano introdotti a vivere la fede, la liturgia, la carità del popolo di Dio e l'apostolato.*

§3. *Spetta alla Conferenza Episcopale emanare statuti con cui ordinare il catecumenato, determinando quali siano gli obblighi dei catecumeni, e quali prerogative si debbano loro riconoscere.*

Si tratta di determinare non solo l’organizzazione del catecumenato, ma anche lo stato giuridico del catecumeno, determinandone le prerogative. Per l’Italia il Consiglio Permanente con la Nota *Orientamenti per il catecumenato degli adulti* (30 marzo 1997) ha dato indicazioni per l’organizzazione del catecumenato, e già diverse Diocesi hanno pubblicato loro Direttori applicativi. Si tratta ora di considerare una posizione circa le prerogative dei catecumeni, per dare maggiore chiarezza alla loro accoglienza nella Chiesa. Alcune situazioni hanno segnalato l’esigenza di queste precisazioni, come la competenza del Rito matrimoniale per i catecumeni, i riti funebri e la preparazione al matrimonio. A qualcuno potrà sembrare strana la prospettiva, ma il riconoscimento pieno come *christiani catecumeni*, già appartenenti alla Chiesa, come dice la *Lumen Gentium*, è il passaggio che permette di parlare non solo di organizzazione pastorale, ma di accoglienza di persone, che, con il rito di ingresso o *primo passaggio*, hanno rapporti nuovi con la vita della comunità. Da tutto il contesto si evince come sia di rilevante importanza che la Chiesa non solo indichi percorsi catechistici e liturgici, ma precisi al suo interno lo statuto canonico dei catecumeni, che benché non siano ancora “*christiani fideles*” sono però “*christiani catecumeni*”, membra della Chiesa, con il diritto di ricevere la Parola di Dio ed essere accompagnato a crescere nella vita cristiana.

Attuare il RICA nella sua pienezza è aprire un cammino con il primo annuncio, non rivendicando competenze, ma attuandolo, come il precatecumenato già lo indica, essendo questo un tempo di primo annuncio nell’accoglienza e nel prendersi cura.

Infine si tratta di non archiviare le tre note sulla Iniziazione Cristiana, assumendone la loro anima biblica, feconda di ispirazione. Il Vangelo di Giovanni ci parla della Samaritana, che ci parla dell’iniziativa di Gesù, che rivela sua sete di incontro con noi; e vi è l’azione dello Spirito Santo che porta progressivamente la Samaritana ad aderire a Gesù, dopo tante scappatoie. Il Vangelo di Luca ci indica l’itinerario paradigmatico dei due discepoli di Emmaus, in cammino con Gesù.

- **La strada difficile delle situazioni matrimoniali:
*l’incontro con la multiculturalità e la pluralità delle etnie migratorie***

Nello scorso dicembre si è tenuto a Parigi presso L’Institut Catholique – Facoltà di Diritto Canonico – una Giornata di Studio su “*Il diritto della Chiesa a servizio dei catecumeni. Approcci canonici e pastorali inerenti alle situazioni matrimoniali*”. Fu l’occasione per attuare una lettura comune tra le disposizioni generali e le situazioni concrete e vissute delle persone catecumene che vivono il loro cammino spirituale



verso la fede insieme a persone che in un certo modo, a volte, sono un ostacolo canonico alla loro piena adesione alla Chiesa. Si tratta di persone unite a cristiani separati da precedente matrimonio canonico. Il diritto canonico ne descrive diverse tipologie (matrimonio civile con un battezzato, attesa di matrimonio con un battezzato, divorziato da cattolico e richiedente battesimo per matrimonio nuovo con cattolico, matrimonio con coniuge che non intende essere battezzato) e per ciascuna di queste tipologie sono prospettati percorsi giuridici di possibile o impossibile soluzione. La pastorale si muove accompagnando tutte queste situazioni vissute da catecumeni, cercando di operare un discernimento sia rivolto alla verità della fede che alla serietà della relazione matrimoniale. La pastorale non fa' un giudizio, ma innanzitutto sente il dovere di comprendere i criteri canonici e pastorali per l'ammissione al catecumenato, e formare persone che sappiano adeguatamente accompagnare questi catecumeni. Si pongono così alcuni percorsi che interessano prima gli accompagnatori e i responsabili delle comunità cristiane e poi i catecumeni. A volte giungono persone non battezzate con il desiderio di ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana senza che questo desiderio sia realizzabile, almeno immediatamente o in un tempo breve. In un dialogo comune e nella comprensione si dovrà appianare le tensioni ed evitare le rotture tra la persona e la parrocchia, se l'accesso ai sacramenti è differito. Ma si può proporre una partecipazione all'ascolto della Parola o al servizio dei fratelli nella carità. L'esperienza mostra che ci sono dei veri cammini di conversione. Benchè non esista un *vademecum* ufficiale, tuttavia in molte delle diocesi unitamente alla domanda di un simpatizzante che chiede di avvicinarsi alla fede cristiana, si trova un *tracciato descrittivo* delle diverse situazioni personali, dal celibe/nubile ad una varietà di posizioni matrimoniali: coniugato con un battezzato cattolico con matrimonio interreligioso (disparità di culto); coniugato con un battezzato non cattolico con matrimonio civile o con rito religioso presso comunità cristiane non cattoliche; coniugato con un non battezzato con matrimonio civile o con matrimonio tribale; coniugato civilmente o convivente con un battezzato cattolico; coniugato o sposato civilmente con un battezzato cattolico in situazione di irregolarità matrimoniale. Ciascuna di queste situazioni vede una indicazione di procedura, per l'ammissione o l'attesa.

In realtà una riflessione ampia necessita di essere avviata, anche in riferimento alla *Amoris Laetitia* di papa Francesco che, nel già ricordato n. 249, presentava la particolare difficoltà di coloro che chiedono l'accesso al battesimo in condizioni matrimoniali complesse. *"I Vescovi sono chiamati a esercitare, in questi casi, un discernimento pastorale commisurato al loro bene spirituale"*. Mentre si attende questa nuova ed evangelica riflessione, sono consolanti le parole di papa Francesco che ci invitano ad una nuova pastorale nell'accoglienza e nella compassione.

- **Lo sguardo corto sulle nuove generazioni:
*Il crollo del pedobattesimo***

Attuando una semplice attenzione al vissuto quotidiano delle nostre comunità parrocchiali, non sfugge che la domanda di battesimo per i neonati, da parte delle famiglie, abbia una significativa diminuzione. I fattori sono tanti: la diminuzione delle nascite, l'attesa di tempi più lunghi familiari per la celebrazione, anche a motivo dei parenti, ma pure le nascite in famiglie di conviventi, divorziati, indifferenti. L'iniziazione cristiana dei fanciulli sta conoscendo capitoli nuovi, non solo per un ripensamento generale, ma pure per un nuovo inizio alla fede. Quale attenzione si ritrova nelle nostre comunità a questo tempo educativo mutato? La seconda nota può dare preziosi punti di riferimento per cominciare a pensare ad una pastorale nuova per il futuro.

- **L'asfissia delle comunità cristiane:
*L'arroccamento pastorale***

Il documento *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* indica due possibili derive e quindi chiusure: da una parte la spinta a fare della parrocchia una comunità *"autoreferenziale"*, in



cui ci si accontenta di trovarsi bene insieme, coltivando rapporti ravvicinati e rassicuranti; dall'altra la percezione della parrocchia come "centro di servizi" per l'amministrazione dei sacramenti, che dà per scontata la fede in quanti li richiedono. L'attuale organizzazione parrocchiale, che vede spesso piccole e numerose parrocchie disseminate sul territorio, esige un profondo ripensamento. Tutte devono acquisire la consapevolezza che è *finito il tempo della parrocchia autosufficiente*. Non va ignorata la comunità locale, ma occorre abitare in modo diverso il territorio, tenendo conto dei mutamenti in atto, della maggiore facilità degli spostamenti, come pure delle domande diversificate rivolte oggi alla Chiesa e della presenza di immigrati.

Il catecumenato: un segno della gioia del Vangelo

Non siamo di fronte a una prospettiva che vaga nell'incerto e ci proietta nel domani, ma di fronte a una felice realtà che stiamo vivendo oggi, avvalorata da incoraggianti esperienze, che è in pieno sviluppo. Certamente, di fronte ai due milioni di immigrati non cristiani quelli che si sono accostati o stanno accostandosi alla fede sono piccola minoranza, però estremamente significativa, come ai primi tempi della Chiesa. Non soltanto in grandi città, dove ogni anno si contano a decine, ma pure in diocesi di dimensioni più modeste. Non mancano poi le donne della tratta, aiutate a lasciare la strada, che ora incamminate su una strada ben diversa, quella che porta all'incontro con Cristo.

Di fronte a questi casi e a tanti altri ci si pone spesso la domanda: quali ragioni spingono questi fratelli e sorelle a intraprendere il percorso di catecumenato? Le risposte, come sappiamo, possono essere molto varie e, almeno in apparenza, non sempre dettate da motivazioni soprannaturali. Motivo o spinta immediata è il matrimonio con una persona cattolica, il desiderio di integrazione piena e di adeguamento all'ambiente, la simpatia con un amico cattolico, il benessere e non solo psicologico che sperimentano nell'area della parrocchia, il senso di gratitudine per i servizi ricevuti, ecc.; altri motivi sono la ricerca di risposta a un'istanza religiosa più o meno esplicita o al senso della vita, la testimonianza di carità da parte degli operatori socio-pastorali, in particolare la loro costanza, lo stile di gioia e di gratuità del loro servizio, il trasparente senso religioso, la dedizione alla Chiesa da parte di singoli e di gruppi.

L'intervento caritativo, socio-assistenziale e promozionale che si fa in nome della Chiesa, nello spirito del Vangelo è già opera di evangelizzazione, ha la sua misteriosa carica salvifica per vie forse misteriose, che sono nel segreto di Dio. Spesso però anche noi ce ne accorgiamo, magari dal senso di sollievo del migrante che ha sperimentato il calore umano e cristiano di chi gli si fa "prossimo"; nasce in lui anche un senso di vicinanza, di fiducia, di amicizia verso questo fratello che gli fa sentire con i fatti che Dio è amore e l'amore diventa il grande comandamento per chi crede in questo Dio di Gesù Cristo.

Mi piace concludere raccogliendo una espressione raccolta durante un incontro internazionale sul catecumenato: l'immagine dei catecumeni come "esploratori". Ricordando gli esploratori inviati da Giosuè per scoprire la "terra promessa" che si presentava al di là del Giordano: i catecumeni sono come "esploratori" che ci introducono in una "terra nuova" per le nostre Chiese occidentali, verso una Chiesa missionaria.

Walter Ruspi